ANNO XIX. Lunedì, 3 Dicembre 1866. N. 333.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 2 dicembre.

IL PAPA E L'ITALIA

Andiamo continuamente studiando nei giornali che rappresentano la reazione detta clericale, ma che più aggiustatamente potrebbe dirsi politica, di cogliere il filo secondo cui si governa questa grande battaglia campale ch'essi hanno intrapreso e che crederanno di aver vinta il giorno in cui abbiano spinto il Papa ad abbandonare Roma. Quali sono le considerazioni più ovvie che possiamo dedurne?

In primo luogo una manifesta differenza di vedere fra il clericato italiano ed il forastiero. Se mancasse qualsiasi altra prova che in questo gran certame la politica vince la religione, questa sarebbe convincentissima. Non è che manchino in Italia le teste calde anche nei mitrati e siamo pincchè mai sicuri che quando si vedesse effettivamente un pericolo per la religione, la grande maggioranza del nostro clero, per non dire tutto, non la cederebbe a nessun altro per lo zelo nel combattere i pericoli che le sovrastassero; ma sin qui tutti capiscono che la religione in questo litigio la si vuol trar dentro a sproposito e quindi la parte anche più retriva del clero italiano, non sarà fautrice dell'odierna condizione di cose, rimpiangerà, se vogliamo, i tempi andati, ma non crede giunto il momento in cui il Papa debba incamminarsi fuor di Roma, da dove si sa come si esce e non si sa quando e come si torna.

Anche la stampa clericale italiana, parliamo della più nota, non potrebbe essere messa a fronte di quella francese e belga. Ve n'ha una porzione che evidentemente s'inspira alla moderazione e se l'*Unità Cattolica* par che si atteggi talora a più fieri propositi, basta cambiar di colonna e si è sicuri di trovarvi sempre quel motteggio vivace ed anche saporito che è indizio di un animo lieto e bastantemente contento.

Ma fuor d'Italia è un altro affare. Nella Francia e nel Belgio, nella Spagna ed anche nel clero cattolico dell'Inghilterra il partito è preso, e la bandiera su cui sta o *Malta o morte* è spiegata. I vescovi ed i porporati con un fuoco di fila ben nutrito di lettere pastorali e di omelie rincalzano gli argomenti e se prendiamo a consultare il *Monde*, non dovrebbesi più avere il menomo dubbio che la grande risoluzione sia già stata presa e che sia quasi per intuonarsi il salmo *In exitu Israel*.

Se questa partenza del Papa da Roma fa dispetto agli italiani, essi dicono, deve essere cosa buona per noi che colpiamo ad un tempo l'Italia e l'imperatore dei francesi. Verrà il giorno, soggiungono, in cui la Francia meglio guidata nella sua politica, in cui la Germania ricondotta sulla strada delle sue tradizionali ambizioni vorranno discendere di nuovo in Italia e ne avranno la forza. Importa che il Papato non abbia pregiudicato la sua situazione annuendo nemmeno tacitamente a quella rivoluzione che lo ha spogliato. Qual male infine può derivargliene? Le condizioni che adesso gli si vogliono fare le troverà sempre pronte in ogni tempo, e così almeno si riserva l'avvenire.

Il ragionamento, mettendosi nei panni di quei furibondi reazionari, non è cattivo, massime per quello che vi è sottointeso, essere cioè questo un artificio per provocare una grande commozione politica dalla quale sorga l'antico stato di cose; ma dal momento che essi vogliono dare ad intendere d'essere mossi solamente dal loro affetto per la Santa Sede, ne viene a noi il diritto di mostrare dove mancano di logica.

Dire che il Papa potrà sempre ritornare a Roma quando voglia, e ritrovarvi le stesse condizioni che adesso gli si vogliono fare, è ragionare sopra un'ipotesi arrischiata; ma se fosse anche vero, dimandiamo qual figura farebbe il Papa costretto di confessare che se ne va per capriccio e che ritorna senza nessuna miglior ragione?

Il Papa metterebbe sossopra tutta la cristianità, terrebbe in ansia tutte le coscienze dei cattolici, si getterebbe in mezzo alle avventure di una pellegrinazione che non saprebbesi quando fosse per finire, per un bricciolo di potere temporale che non ha pregio bastante per incomodare nemmeno un canonico; e poi un bel giorno, come se niente fosse, tornerebbe all'ovile confessando, implicitamente se vuolsi, ma pure di fatto, che aveva obbedito ad un capriccio, ad un puntiglio?

E si ha il coraggio di dire che un'istituzione puramente morale non avrebbe perduto nulla quando avesse perduto la reputazione di saviezza?

Il fantasticare una risurrezione del principato temporale del Papa mediante una nuova invasione di barbari in Italia, è una cosa che da una parte non è molto cristiana e dall'altra non è degna di uomini politici. Gl'italiani possono di certo commettere dei grandi errori e non è provata l'impossibilità che si riproduca un nuovo Carlomagno; ma nello stesso modo possiamo alla nostra volta sognare delle straordinarie virtù in noi e la soggezione del mondo quale si ebbe al tempo dell'impero romano. Tutte cose belle nella poesia, ma che in politica valgono poco. Perchè ritornino quei tempi, bisognerebbe che si avessero le stesse condizioni d'allora ed ora invece *quel volgo disperso che non aveva nome, che si adunava voglioso e si spedeva tremante* si è fatto un popolo che, se Dio vorrà, potrà contare per qualche cosa, almeno nei litigi nei quali si decidesse dei suoi destini.

Rimane l'ultimo argomento ed è anche questa una supposizione affatto gratuita.

Ai liberali italiani duole che il Papa vada via da Roma, dunque il partito reazionario deve fare in modo che se ne vada.

Non è la prima volta che il partito retrogrado giudica a rovescio delle cose nostre e dei nostri intendimenti.

Nella partenza del Papa da Roma noi vediamo degli inconvenienti. Ecco la verità. Ma qual'è la soluzione della quistione romana che non ne abbia? La soluzione accarezzata dai reazionari ne è forse scevra? Rovinare una nazione, accendere una guerra disastrosa, seminare un cumulo enorme di odii e di rancori e tutto ciò per quale vantaggio? Di rifare uno stato di cose che fu già condannato dall'esperienza e spingere un'ottava parte del mondo cattolico a calcolare se la sua permanenza in questa religione sia proprio per lui un beneficio netto.

Questa e non altra è la soluzione che i retrogradi pongono a fronte della nostra.

Noi non neghiamo che il Papa fuori d'Italia può essere un impiccio a noi e ad altre potenze, forse più grave che non sia stando vicino alla tomba degli apostoli, dove infatti siamo avvezzi a vederlo ed a sentirne le ramanzine.

Diremo di più.

Noi crediamo che l'Italia, al contrario di ciò che dicono alcuni declamatori, senta la grandezza del papato; che Roma specialmente ricordi di aver veduto sulla sede di S. Pietro degli uomini di grande ingegno e di sublime carità e che quindi l'Italia e Roma amerebbero conservare quello che hanno giustamente in pregio. Ma in tutto questo havvi una quistione di misura e sarebbe bene stolto chi credesse l'Italia e Roma disposte a sacrificare i vantaggi assai più cospicui della propria indipendenza ed unità nazionale per conservarsi quello che loro reca la presenza del Papa nelle condizioni ch'esso vorrebbe imporre loro per rimanere.

In questa condizione degli animi sarebbe quindi errore imperdonabile de' romani e degl'italiani se, per impazienza o per suggestioni settarie, facessero un atto qualsiasi che desse pretesto al Papa di andarsene. Ma se il Papa se ne andrà spontaneamente da sè, senza nessuna provocazione per parte nostra, qual male può venircene?

Noi aggiusteremo più presto e più tranquillamente le cose nostre e per quelli che rimpiangessero il papato lontano, potremo trovare un conforto dicendo loro: state tranquilli che ritornerà. Ritornerebbe infatti ma guarito della malattia che ora lo travaglia, ma ritemprato alla scuola delle dure realtà della vita sociale; ma persuaso una buona volta dell'impossibilità di arrestare il corso dei tempi; persuaso bene anche di questa verità abbastanza palmare: essere cioè necessario pel papato, se vuol restare in Italia, di non accamparsi come una potenza irremissibilmente nemica degli italiani.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Ecco la circolare che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu spedita ultimamente ai signori prefetti e sotto prefetti ed ai presidenti delle Camere di commercio, intorno alla sorveglianza sulle società industriali e sugli istituti di credito.

Firenze, 26 novembre 1866.

Con Reale decreto del 4 corrente novembre la vigilanza delle società industriali è ritornata alle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e in esso è confermata quella sugli istituti di credito. Si pon fine in questo modo ad uno stato di cose, di cui l'anormalità non può essere sfuggita alla di lei attenzione. Basta infatti chiedere a se stessi, perchè le società industriali per azioni e le istituzioni di credito sono subordinate alla ingerenza del Governo che dà vita ad esse, approvandone l'atto costitutivo e gli statuti, e che le segue con occhio vigile lungo il corso delle loro operazioni, per trovare nello scopo di questo servizio la naturale competenza di esso. Il Governo veglia per tutelare l'interesse degli azionisti che confidano i loro risparmi a un ente anonimo per seguire il movimento dei grandi capitali che governano il mercato, per sicurtà dei terzi che contrattano con le compagnie anonime, per conseguire infine quell'incremento dell'agricoltura, delle arti del commercio, senza il cui fine di pubblico interesse non sarebbe giustificata la funzione del diritto civile che conferisce una personalità a quelle società e corpi morali, e molto meno la ineguaglianza che vi è nello attribuire ad esse favori eccezionali di gran momento, anche nella forma di certe transazioni commerciali che sono interdette ai privati.

La funzione del Governo in questa ingerenza è dunque di polizia e non di finanza; è un esercizio della pubblica autorità e non un atto di amministrazione dello Stato; ed il ritorno di questa competenza alle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio si può considerare come uno dei portati del ristabilimento della pace e della successiva cessazione di quegli ordini eccezionali, per cui durante la guerra ogni altra convenzione era subordinata all'intento di dar forza ai provvedimenti necessari per condurla con vigore.

Ma gli effetti di grandi commozioni economiche non si dileguano facilmente; e poichè le necessità dell'erario pubblico costrinsero la finanza ad entrare con la Banca nazionale nel sistema di accordi, che produsse il corso forzoso de' suoi biglietti, dal quale non si è uscito non essendone ancora liquidate le operazioni, si stimò non potersi ora derogare al Real decreto del 21 novembre 1865, per cui la Banca e le Zecche, di cui la Banca è appaltatrice, furono attribuite a quel Ministero. Con ciò si conferma l'esperienza di molti secoli, che la separazione di quei servizii dalla finanza è sempre compagna delle buone condizioni della circolazione pecuniaria, e viceversa; e che non è senza significazione il caso, che un servizio pubblico sia affidato ad una più che ad altra parte del Governo.

Aspettando che la situazione dell'erario possa nel più breve tempo esser tale da permettere che sia ristabilita la circolazione monetaria nello stato normale indispensabile allo svolgimento della pubblica ricchezza e del credito, questo Ministero intende usare delle attribuzioni che gli appartengono in modo da rimuovere gli altri ostacoli che hanno soffocato il credito pubblico e che allontanarono ultimamente molti capitali da imprese che promettevano il più utile impiego.

Ella certamente non appartiene al novero di coloro che vorrebbero questo Ministero muto ed operoso, e condannano in massima le lettere circolari come se un Governo libero e responsabile non dovesse far conoscere il proprio indirizzo agli amministratori ed agli amministrati; e molto meno sarà tra quelli che lo vorrebbero accademico e inoperoso, confortandosi di certi sistemi dottrinali che hanno un merito esclusivamente teorico: le opinioni manifestate dal sottoscritto così in Parlamento, come nella sua amministrazione del 1861, sono abbastanza note perchè debba ripetere come intende che la sia pubblica ed operosa.

Ed invero gli insegnamenti dell'esperienza sono tali che egli vede senza maraviglia accostarsi al suo concetto quella opinione pubblica che fuorviata negli anni ora scorsi, riprovando ogni ingerenza governativa nelle società industriali si rese complice involontaria di molte tra le presenti rovine. I rovesci di alcune grandi società per azioni furono così gravi che taluno dubitò se non convenisse diffidare per sempre della efficacia di quel genere d'istituzione commerciale venuto in tanta celebrità e potenza ai dì nostri. Ma è facile comprendere come quella forma di associazione che limita il rischio e lascia uno spazio sconfinato alle speranze del lucro, riesce più che ogni altra a riunire gli ingenti capitali necessari per le odierne imprese; essa è quella che meglio risponde all'indole della presente età, concitata dallo spirito di associazione, avida di imprese ardue e diverse, e costretta intanto dalle leggi naturali della divisione del lavoro e della concorrenza ad essere ligia della specialità nel vasto campo della produzione. Per concentrare grandi mezzi e compiere le opere che rispondono ai bisogni della presente civiltà, dev'essere quindi nostro intento il restaurare la fiducia in queste genere di associazione.

Non si vuol dissimulare che il còmpito è difficile dopo i casi che sparsero la diffidenza su molte grandi società, i quali provennero in parte dalle condizioni generali del credito in un tempo di transizione, in cui la pace turbata da una guerra interna di là dall'Atlantico era minacciata continuamente in Europa dalla lotta tra le aspirazioni dei popoli e lo assetto artificiale degli Stati; ma in parte si possono attribuire all'ignavia e alla malvagità. Negli antichi Stati d'Italia, se si eccettuano le provincie libere, in cui sorsero e vissero e compirono non lievi imprese alcune società giustamente stimate, e quelle altre provincie, in cui la dominazione straniera consentiva una certa misura di movimento economico, modesto e ordinato — nel resto l'associazione industriale era allontanata e temuta come una minaccia politica. Nel campo ristretto degli antichi Stati, che erano accessibili ai capitali esteri, nessun progetto sembrò da tanto che potesse alimentare la grossa speculazione. Ma al formarsi del regno si scoprì a tutti un campo immenso di ricchezze inesplorate a cui non mancava per fecondarlo che il lavoro e il concorso dei capitali che lo alimentano. E molti capitali affluirono; ma venne anche con essi quel triste spirito di speculazione, che consiste nel magnificare agli occhi dei grandi e piccioli capitalisti l'utilità d'un progetto, spesso vera e conseguibile, se si procedesse lealmente; ma nel combinarne il disegno in modo che i benefizi del cre-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

L'autore del *Pipelè* e del *Menestrello*, il simpatico e vivace maestro De Ferrari è certo uno dei compositori italiani rispetto ai quali la critica non può mostrarsi indifferente. È naturale ch'essa ne segua attentamente i passi e renda conto così de'suoi trionfi come delle sue cadute. Amico da lungo tempo del De Ferrari, non negherò che parlo di lui volentieri quando a me se ne porge il destro. E non credo di meritar biasimo per ciò, chè dell'amicizia di un maestro, il quale ha dato tante prove d'ingegno mi tengo altamente onorato, e d'altro canto essa non mi ha mai fatto velo agli occhi e non ha impedito che pronunziassi e scrivessi qualche volta parole alquanto severe su alcuni lavori di quell'egregio artista.

L'ultima sua opera, il *Cadetto di Guascogna*, rappresentata qualche tempo fa al Carlo Felice di Genova, venne ora riprodotta al Vittorio Emanuele di Torino. Io che, per così dire, ho veduto nascere questo spartito, che conobbi tutte le ansie, tutti i timori del maestro per questo suo figlio prediletto, nutro vivissimo desiderio che il *Cadetto di Guascogna* ottenga nell'arte quel posto onorevole che gli spetta. Parlo d'un'opera ch'è stata composta quasi tutta sotto i miei occhi, e che per conseguenza ho avuto campo di passare e di apprezzare nota per nota. È dessa, senza dubbio, uno dei migliori lavori del De Ferrari e perciò, posso, senza scrupoli, augurarle un lieto avvenire.

Intanto sulla sua riproduzione al Vittorio Emanuele ricevo una lettera da Torino firmata da un distinto maestro e mio confratello nella stampa musicale. Perchè non dovrei pubblicarla? Chi scrive gode meritata fama d'indipendenza; le sue idee su questo lavoro vanno d'accordo con le mie, e i miei lettori non mi terranno il broncio, se vissuto per tanti anni a Torino, mi occupo qualche volta dei teatri di quella città.

Ecco, senz'altro, la lettera:

« Carissimo D'Arcais:

« Ho assistito stassera alla prima rappresentazione della nuova opera del maestro Deferrari, *Il Cadetto di Guascogna*, e dico nuova, perchè il teatro Vittorio è il secondo in cui vede la luce, avendo già avuto lietissimo successo al Carlo Felice in Genova nell'estate dell'anno scorso. Ve ne scrivo però le mie impressioni per due motivi: primieramente perchè so che voi pure siete amico al Deferrari; in secondo luogo perchè desidero ne facciate parola nel vostro tanto riputato giornale.

« Il libretto, lavoro del Berninzone, è tolto da una commedia francese: si tratta d'una nobile donzella costretta a fuggire col padre, perchè compromesso politico, e che, per non essere scoperta, deve dare la mano di sposa ad uno sconosciuto sergente, il quale poi si scopre figlio di un conte di Guascogna; e cessate le cause dell'esilio, il matrimonio finisce per essere celebrato davvero, a dispetto di un nobiluccio sventato, a cui il padre della fanciulla l'aveva promessa. La musica rivela ingegno nel maestro, novità di concetti e qualche volta delle bellezze veramente squisite; comincia la sinfonia a piacere, conciossiachè la si presenti linda, chiara, facile, scorrevole: poi l'aria del buffo, di cui i cori replicano la chiusa d'ogni frase e che fruttò la prima chiamata al maestro; quindi l'aria di sortita del soprano, pensiero graziosissimo. Un pezzo di grande valore è il terzettino tra soprano, baritono e buffo, in cui l'orchestra mormora un elegantissimo minuetto, che poi le voci sviluppano e commentano con arte delicata e magistero profondo il, che strappa l'ammirazione e l'applauso. Di molto effetto e popolarissima è tutta la scena militare che segue, della quale si voleva la replica, ed il maestro ottenne due chiamate: la scena dopo, che chiude il primo atto, pezzo elaboratissimo, non è stato abbastanza inteso, per l'incertezza dell'esecuzione: però il pubblico è stato ravvivato dalla ripresa del coro militare che chiude il primo atto.

Il secondo atto s'apre con un bellissimo movimento di valzer, cantato dal coro e poi fatto servire con ottimo effetto d'istrumentale al parlante della scena seguente: graziosa è la sortita del caporale che serve alla festa nuziale, canto semi-villereccio e militare, come di ottima fattura venne trovata la canzone-mazurka per soprano, già prima d'ora pubblicata dai proprietari dello spartito, i solerti calcografi Giudici e Strada; questi tre pezzi di genere vario sono di sicuro effetto per il pubblico, e lo sa il Deferrari, che per essi s'ebbe un'altra chiamata: nel duetto fra soprano e buffo spicca una toccante melodia nell'adagio, cui segue un allegro buono per ispirazione e per forma: anche il duetto fra soprano e tenore è nuovo per forma, racchiude buoni pensieri nell'adagio e nell'allegro, ai che il maestro n'ebbe, coi cantanti, applausi e chiamate; ottimo poi per concetto e per lavoro è l'adagio del finale di questo atto, e sarebbe desiderabile che l'egregio autore togliesse la chiusa, che non è che una ripetizione della prima scena, riprendendo invece il pensiero dell'adagio di cui l'effetto è più saliente e l'impressione più viva.

Il terzo atto è rimasto più freddo perchè, secondo me, il più difficile e complicato per l'esecuzione. S'apre la scena con una ballata popolare per baritono, che non dispiacque; piacque assai la romanza per soprano, melodia semplice e spontanea, piena d'affetto. Il quartetto che segue, come pure il terzetto, son pezzi di forme interamente nuove. L'opera si chiude colla *mazurka*, cantabile del secondo atto: e calata la tela, artisti e maestro s'ebbero l'onore di ricevere acclamazioni al proscenio da un pubblico, oltre l'usato, numeroso ed imparziale.

« Come appare da questo resoconto storico, la nuova opera del Deferrari è ricca di pregi, e quando s'abbia una migliore esecuzione, si può esser certi di un esito felicissimo. Qui la Tortolini fa del suo meglio, ma le difettano i mezzi: il Vistarini non l'ha potuta imparare come si deve; al Bartolini, artista coscienzioso, vien meno la voce, ed al Baldelli, pieno di buoni intendimenti, convengono i generi *mumo* più che i buffi veramente detti. Aggiungasi, che i cori non han potuto fare che tre prove, ed il maestro,

dito e dei primi versamenti tornino tutti a vantaggio di speculatori avventurosi, e dopo un certo movimento di transazioni, vuote di effetti utili, il paese, gli azionisti, e talvolta anche i creditori si trovino delusi nella legittima espettazione dell'incremento della prosperità pubblica, e dei lucri privati.

Or non vi ha dubbio che non pochi di questi mali possono prevenirsi con la vigilanza governativa; ma in essa procedevasi timidamente; e se alcuna voce si levava per reclamarla, si rispondeva con la comoda sentenza del lasciar correre l'acqua alla china, e del governo di se stessi, e della libertà di taglieggiare chi si lascia opprimere. Così furono divorati tanti onesti risparmi di piccioli capitalisti nazionali e stranieri; e, quel che più è, fu anche scrollato il credito nelle società per azioni nel momento in cui nasceva vivo e rigoglioso, ed offriva un impiego avidamente ricercato ai risparmii isteriliti dalla diffidenza dei caduti governi.

Non è intenzione del sottoscritto di recriminare contro il passato; tralascia quindi ogni lavoro di analisi in proposito. Ma egli non ha potuto dispensarsi dal procurare di scolpire, colla franchezza dei cenni che precedono, la convinzione, che i mali che il pubblico lamenta non sono ignoti al Governo, che egli non vuole dissimularli, ed è intento ai rimedi. Ogni dubbio in proposito sarebbe fatale al risorgimento della pubblica fiducia; dappoichè non si può fare che i piccioli capitalisti, che sono i più, che colla loro moltitudine formano i grandi capitali, che son quelli di cui bisogna fecondare i risparmi e conquistare la fiducia, abbiano il tempo e l'oculatezza necessaria per seguire le grandi società in tutte le complicazioni dei loro atti amministrativi ed economici; e quando anche il potessero non avrebbero voce, autorità e potenza per lottar soli contro i dominatori del mercato finanziario.

Che che si voglia quindi la sicurtà di coloro che apportano i loro capitali per azioni, non riposando sulla responsabilità di amministratori non interessati, nè sopra quella di accomandi-tarii amovibili, la cui sostanza è sempre inadeguata alle proporzioni colossali di una grande compagnia, consiste anzitutto nella vigilanza governativa, che è legittima, doverosa e provvida, in questo come in ogni altro caso in cui la moltiplicità d'interessi minuti ed anonimi costituisce per se stessa un fatto amministrativo che reclama l'intervento dell'autorità pubblica.

Voglia dunque nella sfera delle sue relazioni ridestare la fiducia e lo spirito d'associazione abbattuto dalle delusioni a cui fu esposto. E a tal fine voglia far conoscere gli intenti di questo Ministero nel ripigliare l'autorizzazione e la vigilanza delle società industriali, professati dal sottoscritto anche nella precedente amministrazione del 1861, alla quale non può imputarsi alcuno de' mali che hanno travagliato il nostro credito pubblico. Le piaccia diffondere la conoscenza delle salutari guarentigie che offre il nuovo codice di commercio, le cui disposizioni non saranno poste in non cale come talvolta avvenne che fossero. Oramai non sono più permessi i prelevamenti a favore di socii promotori: le riserve di partecipazione agli utili non hanno effetto se non sono approvate dall'assemblea generale degli azionisti.

Il versamento del decimo richiesto oltre la sottoscrizione dei quattro decimi perchè la società sia costituita, il divieto di emettere titoli al portatore prima che l'intiero capitale sia versato, la incompatibilità della qualità di amministratore con quella di contraente con la società. e parecchie altre disposizioni di legge sono altrettante sicurtà contro gli abusi di fiducia. Il Governo dal canto suo esaminerà accuratamente le probabalità di riuscita, seconderà tutte le proposte veramente utili, scarterà le illusorie; non consentirà che la libertà degli azionisti sia vincolata nell'atto costitutivo ad alcuna convenzione coi terzi, che sia di grave momento per gli interessi sociali. Non alieno dal promuovere gli aiuti dello Stato per le grandi opere, non permetterà che siano distornati dal fine per cui si accordano, ed applicati alle classificazioni dei titoli; favorirà le associazioni mutue; ma non permetterà che sotto il velo della mutuità si nasconda la speculazione.

L'uffizio di sindacato vaglierà le disposizioni degli atti di società e degli statuti e invigilerà perchè sieno eseguite. Infine gli stati di contabilità e i bilanci saranno pubblicati per cura del Governo, il quale intende soccorrere con tutti i mezzi che la legge gli appresta ai legittimi richiami delle minoranze.

Ma se da un canto ella può promettere la vigile operosità del Governo, vorrà nel tempo istesso eccitare i piccoli e grandi capitalisti a prendere esatta cognizione dei negozi ai quali portano il concorso dei loro capitali. Il sentimento dei doveri che ha l'Amministrazione pubblica non è tale da farci sconoscere la grande efficacia della vigilanza privata che trova nel proprio interesse uno stimolo continuo spesso più potente dei sentimenti che animano i pubblici funzionari. Coloro che hanno più mezzi di cognizione e di fortuna non debbono mai dimenticare che l'opera del Governo è dovuta alle classi più numerose e meno fortunate, e che colui che può prender cura delle cose proprie non deve attendere che altri provveda in suo luogo. La diffusione delle conoscenze commerciali e finanziarie e delle abitudini di far parte delle adunanze in cui le si discutono, contribuirà, giova sperarlo, a rendere col tempo meno grave la cura degli interessi economici che sono ora confidati alla vigilanza del Governo. Frattanto le recenti esperienze dimostrano che egli ha il dovere di guardarsi più che mai dalla comoda ignavia e dalle facili condiscendenze; ed importa che il commercio sappia che questo dovere egli lo sente e intende adempirlo.

Voglia accusare ricevuta della presente comunicazione.

Il ministro: F. CORDOVA.

Nell'*Italia Militare* del 2 corrente si legge:

Il Ministero della guerra ha affidato lo studio preliminare delle questioni riflettenti il reclutamento e l'ordinamento tattico dell'esercito ad una Commissione che siederà in Firenze, e sarà presieduta dal ministro della guerra. Tale Commissione sarà composta dei generali: Di Mignano, Brignone, Cadorna, Medici, Ricotti, Di Pralormo e Bertolè-Viale. Il tenente colonnello di stato maggiore Ricci è incaricato delle funzioni di segretario, e il maggiore di stato maggiore Mocenni di quelle di sotto-segretario.

Per studiare le quistioni dei miglioramenti da introdursi nel vestimento e nell'equipaggiamento della fanteria di linea e dei bersaglieri furono invitati i comandanti generali dei dipartimenti di Torino, Milano, Verona, Bologna, Firenze e Napoli di nominare apposite Commissioni e di dar opra sollecita al lavoro ed alle proposte relative.

Il *Giornale della Marina* del 1° corrente scrive:

Nei mesi di ottobre 1865 e agosto di questo anno scoppiarono in Rio Janeiro due incendi.

Nella prima dell'epoche suddette il capitano di fregata cav. Orazio Persichetti, comandante della regia pirocorvetta *Magenta*, e nella seconda il comandante della regia corvetta a ruote *Ercole* diede le più energiche e ben intese disposizioni onde l'equipaggio posto sotto i suoi ordini ponesse opera pronta all'estinzione di quelli incendi.

Ambedue queste operazioni furono dirette dal luogotenente di vascello Cogliolo Gio. Battista.

L'imperatore del Brasile volendo dare un attestato solenne della sovrana sua soddisfazione tanto a quei due ufficiali quanto agli individui di bassa forza che maggiormente si distinsero in quell'occasione, ha conferito la croce di ufficiale dell'Ordine imperiale della Rosa al capitano di fregata cav. Orazio Persichetti e quella di cavaliere dello stess'Ordine al luogotenente di vascello Cogliolo Gio. Battista.

Ai seguenti individui di bassa forza fu contemporaneamente concessa la medaglia d'argento:

2° nocchiere	Strino Costanzo.
2° capo cannoniere	Tanca Antonio.
Timoniere marinaro	Diversi Zenone.
Operai carpentiere	Paurone Giacomo.
Id.	Benosca Angelo.
Operaio fuochista	Napoletano Vincenzo.
Id. veliere	Cardone Nunzio.
Marinaro	Barbieri Pietro.
Id.	Lattanzo Francesco.
Id.	Dannovaro Saverio.
Id.	Barone Michele.

L'*Osservatore Romano* del 1.o corrente ha da Civitavecchia in data del 30 novembre:

Questa mane è arrivata la fregata francese a vapore *Gomer* proveniente da Tolone: si dice per imbarcare l'85.o di linea.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 4 *dicembre*. — I giorni 28 e 29 del testè trascorso mese di novembre, furono per Torino festività scolastiche, in occasione della distribuzione dei premii agli allievi ed alle allieve delle scuole elementari urbane della città. Il vasto teatro Regio riuscì di gran lunga insufficiente a contenere in entrambi i giorni la popolazione accorsa per assistere a queste semplici eppertanto significative ed utili solennità.

I torinesi, abbiano o non abbiano fra i premiandi, bambini o giovinette di loro famiglia o conoscenza, si recano sempre con grande amore ad assistere a simili feste, nelle quali il piccolo uomo, la piccola donna, ricevendo la mercede ad una folla plaudente, il premio dello studio, della applicazione al lavoro e della saviezza, comincia a penetrarsi della idea che bisogna ben fare per ben avere, e si persuade che collo studio, col lavoro, colla retta condotta si corre la via che conduce al premio ed alla ricompensa. Più tardi forse queste anime vergini e confidenti nelle lusinghiere speranze dell'avvenire, troveranno molte disillusioni, che sono il portato della non ancora completamente civile, benchè decantata civiltà dei tempi, ma frattanto quella nobile emulazione che simili riunioni servono a risvegliare, quella emozione del premio conseguito, quel desiderio nei premiati di meritarsi poi alti onori, e nei meno fortunati compagni di riuscire anch'essi un'altra volta a conseguirne, sono potenti mezzi di incivilimento e di progresso, e i torinesi sanno grado al Municipio, e personalmente all'assessore cav. Baricco che allo stabilimento ed all'incremento di numerose scuole elementari, aggiunse le annuali solennità delle premiazioni.

L'un giorno e l'altro all'ora prima pomeridiana, le autorità locali si trovavano riunite sul proscenio del palco scenico; gli alunni nel primo giorno e le alunne nel secondo occupavano intiera la vasta platea, e le loggie ed il loggione, oltre ogni credere affollati da spettatori, formavano un colpo d'occhio impossibile a descriversi. La festa rallegrata dalla musica della guardia nazionale e dagli allievi della scuola di canto, fu inaugurata da apposito discorso nel primo giorno del prof. Danna, e nel secondo del cavaliere teologo Baricco; l'uno e l'altro molto lodati ed applauditi.

Le due feste furono sotto ogni riguardo commendevolissime e gli accorsi rimasero soddisfatti.

Frequenti erano molto le osservazioni dei più attempati fra gli spettatori, ed i confronti delle condizioni attuali della istruzione elementare con quelle di altri tempi, quando i giovanetti erano condannati a martellarsi per leggere libri latini dei quali nulla intendevano e le fanciulle o trascurate affatto, o ridotte anch'esse a compitare a stento sopra un libro, sovente latino, le brevissime ore che erano tolte al lavoro manuale. Ogni anno il Municipio torinese apre qualche nuova classe, ed ogni anno le scuole sono sempre insufficienti a contenere il numero sempre crescente delle postulanti, ed anche in quest'anno non tutte finora le presentatesi potevano essere accolte, per quanto in ciascuna classe siasi ecceduto nel numero delle ammissioni, quello normale prestabilito. Già in altra mia, ho trattenuto i vostri lettori sullo stato dell'istruzione popolare di Torino in generale, e vi faceva notare con somma compiacenza, come dal confronto stabilito con tutte le altre città d'Italia, Torino, fosse quella, che contasse minor numero d'analfabeti. Instituendo ora un confronto parziale fra il numero e delle scuole e degli allievi che le frequentano, esistenti in cotesta vostra città, troviamo che Torino conta maggior numero e delle une e degli altri. Infatti mentre la città di Firenze conta 20 scuole municipali frequentate da 1600 fra alunni ed alunne, sole le scuole elementari municipali *maschili* di Torino contano 5841 allievi, oltre alle 4603 alunne che frequentano le scuole *femminili*, formanti così un totale di *dieci mila quattrocento quaranta quattro* allievi che frequentano le 32 scuole elementari municipali di Torino.

Se è vero che nulla vi abbia di più eloquente delle cifre, queste più sopra accennate, mentre fanno ad un tempo l'elogio del metodo di insegnamento dei maestri e delle maestre delle nostre scuole, nonchè della buona volontà degli allievi e delle alunne che frequentano le scuole municipali della nostra città, attestano pure a favore della nostra municipale amministrazione, la quale accoglie maisempre con favore le proposte dell'assessore incaricato di questo importantissimo ramo di pubblico servizio.

LA PASTORALE
DEL CARDINALE BONNECHOSE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 30:

La prossima scadenza della Convenzione del 15 settembre ha somministrato il pretesto ad una nuova campagna episcopale in favore del potere temporale. Fra le numerose pastorali già pubblicate, ci si permetterà di attribuire particolare importanza a quella del cardinale Di Bonnechose, arcivescovo di Rouen, a cagione della situazione personale dell'autore. Citiamo, innanzi tutto, un passo di questa pastorale, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

In questa terra (l'Italia) non ha guari ancora rinomata in tutto l'universo per la sua devozione alla fede ed alla gerarchia della Chiesa, i vescovi e i preti fedeli sono fatti segno alla più odiosa persecuzione, i seminari chiusi, l'educazione della infelice gioventù sottratta alla disciplina cristiana ed affidata a maestri d'errore e d'iniquità, le comunità religiose proscritte, le vergini consacrate a Dio scacciate dai loro monasteri e ridotte alla mendicità, gli uomini più onorevoli crudelmente vessati, il patrimonio della Chiesa usurpato e venduto, dappertutto l'angoscia, e mille porte aperte al torrente dell'errore e dell'immoralità.

Da questo estratto si vede che una delle più gravi accuse indirizzate al Governo italiano si è di aver tolto alla Chiesa il monopolio dell'insegnamento e secolarizzati i beni del clero. Ora noi aggiungeremo senza dir nulla di nuovo, che così operando l'Italia non ha fatto altro che seguire l'esempio della Francia ed adottare provvedimenti consacrati, presso di noi, dalla legislazione fondamentale dello Stato. Orbene, chi è quegli che viene, con queste accuse contro il Governo italiano, a protestare indirettamente contro le istituzioni francesi? Non è già un semplice vescovo, è un senatore incaricato, in questa sua qualità, di vegliare al mantenimento e all'integrità della Costituzione, giacchè il cardinale di Bonnechose è senatore non per scelta dell'imperatore, ma di diritto per la sua qualità di cardinale, come tutti gli altri cardinali, la qual cosa (per dirla fra parentesi) ricorda assai quella confusione del temporale con lo spirituale che esiste a Roma. È strano di veder un senatore protestare, sebbene indirettamente, contro uno stato di cose che ha la missione di difendere, e ci parve istruttivo il porre in luce questa circostanza.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

« Crediamo sapere che la seduta, tenutasi a Compiègne dalla Commissione per l'esercito, sotto la presidenza dell'imperatore, non sarà l'ultima.

« In questa seduta venne data lettura, come abbiamo già annunciato, del progetto della sotto-commissione, sul quale s'impegnò una nuova discussione.

« Si procedè poscia alla formazione d'una seconda sotto-commissione, specialmente incaricata di studiare l'organizzazione e la demarcazione dei grandi comandi militari, delle divisioni e suddivisioni territoriali, affine di metterle in armonia colle necessità del nuovo sistema.

« Senza avere la pretesa di conoscere nel modo più completo le basi definitive del progetto sul quale si discute ora nel seno della Commissione, possiamo nondimeno affermare di nuovo che la maggior parte delle informazioni date finora, non meno che le supposizioni a cui diede luogo, non sono esatte.

« Crediamo infatti, sapere che, dietro le disposizioni stabilite in massima, le forze vive del paese, alimentate dalla popolazione valida dai 21 a 29 anni, sarebbero divise in tre categorie, cioè:

« 1. L'armata attiva; 2. La riserva; 3. La guardia nazionale mobile.

« L'*armata attiva*, che avrebbe un effettivo di 400,000 uomini, sarebbe reclutata con una leva annuale di 80 a 100,000 uomini;

« La *riserva* sarebbe divisa in due classi, che comprenderebbero tutti i giovani dai 20 a 21 anni, non colpiti dalla sorte nella leva annuale;

« La *Guardia nazionale mobile*, nelle cui file il servizio avrebbe la durata di 3 anni, sarebbe composta di soldati dell'armata attiva congedati dopo 6 anni di servizio, e di coloro che hanno cessato d'appartenere alla riserva.

« Speciali disposizioni assicurerebbero l'istruzione militare delle due classi della riserva, e darebbero alla guardia nazionale mobile dei quadri formati di antichi ufficiali e sott'ufficiali dell'armata attiva.

« La creazione di una guardia nazionale mobile non porterebbe in alcun modo la soppressione dell'attuale guardia nazionale sedentaria.

« Questa nuova organizzazione, di cui noi non possiamo conoscere, come dicemmo, tutti i particolari, e sulla quale non potremmo ancora pronunciare che colla massima discrezione, darebbe, a quanto crediamo, un'armata permanente di 400,000 uomini ed una forza eventuale di 800,000 uomini validi, istruiti, presi nel periodo di vita in cui le qualità fisiche acquistano tutto il loro sviluppo. »

Leggiamo nella *France* del 30:

« Si annunzia che il governo francese raddoppia gli sforzi presso la corte di Roma per ottenere dalla saggezza del Pontefice alcune promesse, la cui esecuzione, più o meno prossima, potrebbe rendere più facile e più efficace la protezione che il governo anzidetto concede alla Santa Sede. I punti ai quali si riferirebbero le trattative riguarderebbero alcune riforme municipali e l'adozione di una unione doganale dello Stato pontificio col regno d'Italia.

« Il regolamento della questione concernente il debito pontificio può essere considerato come un buon sintomo per la politica di conciliazione che il governo francese si sforza di far trionfare così a Roma come a Firenze. »

Il *Monde* ha da Roma alcune notizie delle quali, pur riproducendole, lasciamo tutta intera a lui la responsabilità:

« Il re di Prussia avrebbe attestato al Papa le più vive simpatie e gli avrebbe proposto, caso mai fosse abbandonato dalla Francia, di radunare a Roma i rappresentanti delle altre potenze europee allo scopo di studiare i modi di scongiurare i pericoli che minacciano l'esistenza del potere temporale di S. S.

« Pio IX avrebbe risposto con buonissime parole pur facendo osservare che non avrebbe potuto accettare il principio di questa conferenza dalla quale la Francia sarebbe stata esclusa.

« Dietro ciò il re Guglielmo avrebbe replicato proponendo al sovrano Pontefice di prendere l'iniziativa di una riunione di tutti i membri del corpo diplomatico a Roma compresa la Francia e di far presiedere questa radunanza dal segretario di Stato cardinale Antonelli. Ma Pio IX si sarebbe opposto anche a ciò per la ragione che non sapevasi quello che da questa conferenza avrebbe potuto suggerirsi ed essendo possibile che i

---

occupato al Carlo Felice, non potè assistere che ad una prova d'orchestra, e che l'Impresa ha voluto andare in iscena con un intero atto, come il terzo, affatto incerto, e si vedrà chiaro che questo *Cadetto*, reggendosi e piacendo come ha piaciuto in gran parte, lo deve ad un merito reale ed intrinseco, che fa onore al chiarissimo maestro, cui le melodrammatiche scene debbono il *Pipélet* ed il *Menestrello*.

« Addio, caro D'Arcais, amatemi sempre e credetemi, ecc.

« Torino, 27 novembre 1866.

« *L'affezionat.mo vostro*

« CORINNO MARIOTTI. »

Ora non rimane altro che far voti affinchè il *Cadetto di Guascogna* ottenga ospitalità anche in altri teatri d'Italia e così si aggiunga un nuovo lavoro a quelli del De Ferrari che sono rimasti con onore nel repertorio italiano.

Facendo ora ritorno alla nostra Firenze annunzio l'esito felice del *D. Checco* al teatro Pagliano. Di esso nessuno dubiterà quando si sappia che n'era protagonista Valentino Fioravanti, il quale, sovratutto in questa parte, costringerebbe al riso un'assemblea d'ipocondriaci. Il rimanente della compagnia fa ciò che può per non provocare gli sdegni del pubblico, e va citato con lode il baritono Borella (da non confondersi col buffo) che sotto le vesti di Bartolaccio seppe trarsi assai bene d'impegno.

Ora al Pagliano si preparano grandi cose. Il signor Marzi ha finalmente, dopo lunghe trattative da disgradarne quelle per la questione romana, ceduto al signor Monari fratello dell'impresario della Pergola, il dominio non so se temporale o spirituale del Pagliano. La nuova impresa ha già radunato un buon nerbo di artisti di cartello; darà opere e balli... insomma vuol sollevare il Pagliano al grado di teatro di prim'ordine. Fra breve avremo il programma degli spettacoli, che speriamo non sarà mentitore come la maggior parte dei programmi.

Fra questi programmi mentitori però non comprendo quelli della *Società filarmonica* fiorentina. La Direzione della Società stessa vorrebbe ricondurre quest'utile istituzione e quel grado di splendore al quale era salita negli anni addietro. È necessario a tal uopo che non le venga meno l'aiuto di tutti coloro che amano l'arte musicale, delle signore sovratutto che dovrebbero proteggere tutto ciò che si riferisce alle arti belle. È necessario che i dilettanti non neghino l'opera loro; è necessario in poche parole, che la *Società filarmonica* trovi nella popolazione fiorentina quella benevola accoglienza alla quale le danno diritto il suo passato ed anche un tantino il suo presente. I due primi trattenimenti tornano a lode della Società e dei suoi direttori; e basterebbe a dimostrarlo l'elenco dei pezzi che vennero eseguiti e degli artisti che vi presero parte.

Nel primo abbiamo udita la signora Ferrardi, che canta con plauso al Rossini, e che interpretò assai bene una ballata del Gordigiani, e la parte di Zerlina nel duetto *Là ci darem la mano* del *Don Giovanni*. Meno felice mi parve nella scelta e nell'esecuzione delle variazioni dei *Diamanti della Corona*, pezzo antiquato e manierato oltremodo.

Fece pompa di buona voce il baritono Dominici nel duetto sovra nominato e nella romanza della *Maria Padilla*, ed ebbe straordinari applausi nell'aria *Il mio tesoro* del *Don Giovanni* il signor Piazza, un *tenorino* che canta con garbo. La signora Wieck, pianista del principe di Hohenzollern, suonò tre pezzi: un *liéder* del Mendelsshon, un *Rondò brillante* di Veber e la fantasia sul *Rigoletto* dell'abate Listz. Possiede molta franchezza, è esecutrice accurata e precisa, alla quale non manca che un po' più di *espressione* nel cantabile. Il pezzo nel quale maggiormente rifulse fu appunto il *Rondò* del Weber, nel quale più che il sentire appassionato si richiedeva la *bravura*.

Chiuse il primo trattenimento una sinfonia del Mabellini (pubblicata in partitura dall'editore Paoletti di Firenze) per istrumenti a fiato, vale a dire per flauto, due oboè, due clarinetti, due fagotti e un controfagotto, ed eseguita assai bene dai signori Faini, Cappelli, Lotti, Bimboni Giovanni, Nocentini, Paoli, Banchelli, Pioner, Paoletti e Conti.

Questo lavoro del Mabellini è un tentativo che credo nuovo nel suo genere. Adattare a soli strumenti a fiato le forme classiche della sinfonia in quattro tempi non è impresa facile. L'egregio autore ha superate felicemente le difficoltà, ha saputo conciliare gli artifizi scientifici, colla spontaneità e l'ispirazione della melodia. Lo *scherzo* e l'*adagio* di questa sinfonia sono le migliori parti di essa, ma anche nelle altre il Mabellini è stato pari al bel nome di cui gode nell'arte.

L'esito di questo lavoro fu ottimo, e tanto è vero, che lo si replicò nel secondo trattenimento, e nessuno se ne dolse. A me pare che l'autore di esso dovrebbe mostrarsi meno avaro di composizioni di questo genere. La sinfonia classica ed il quartetto sono un campo nel quale egli potrebbe raccogliere di molti allori.

Nel secondo trattenimento abbiamo pure udito il gran *trio* in *re* minore (*op.* 49) del Mendelsshon, eseguito in modo superiore ad ogni encomio dai signori Giovacchini e Sbolci e dal signor Tiesset, giovane pianista, che rende ampia testimonianza dei buoni insegnamenti del suo maestro, il prof. Alessandro Biagi. Il tenore, signor Iginio Casi, cantò per bene il duettino del Donizzetti *Tornami a dir che m'ami*, e la *Serenata del Marinaro*, del Mercadante. Ma chi trasse all'entusiasmo gli uditori fu la signora Pozzoni, nel duettino sovradetto, e più ancora nell'aria *Ombra leggera* del *Pardon de Ploërmel*. Quest'aria, che è fra le più belle pagine del Meyerbeer, e nella quale il genere patetico ed il leggero si trovano mirabilmente riuniti, richiede una cantante che all'agilità, alla grazia congiunga l'arte di commuovere i cuori. Dirò francamente, che la signora Pozzoni in questo pezzo fu l'artista che lo stesso Meyerbeer avrebbe potuto desiderare. Perchè non si rappresenta quest'opera in Italia? Il *Pardon de Ploermel* con la signora Pozzoni ed un buon baritono, lo Steller per esempio, e, ben inteso, un'orchestra e cori valenti, piacerebbe senza dubbio.

La Società filarmonica quest'anno ha esordito con plauso, e le lodi della stampa non sono che un atto di giustizia verso coloro che tanto si adoperano affinchè l'arte musicale sia degnamente rappresentata nella nostra città.

F. D'ARCAIS.

suggerimenti fossero tali che il Papa non avrebbe potuto accettarli. »

I giornali francesi del 30 annunziano che sir Bulwer ambasciatore di Inghilterra a Costantinopoli è a Parigi con suo fratello lord Litton.

Si legge nel *Moniteur* del 30:

« Le Camere sassoni hanno ricevuto comunicazione del progetto di legge relativo alle nomine del Parlamento degli Stati della Germania del Nord.

« Secondo questo progetto, l'elezione sarebbe diretta e non a tre gradi, come avviene ora pel Parlamento prussiano. Tutti i cittadini in età di 25 anni sarebbero elettori ed eleggibili.

« Si eleggerebbe un deputato per ogni 100,000 anime e se vi è un eccedenza di 50,000 anime, si nominerà un' deputato di più. La Sassonia potrà avere 24 membri al Parlamento e gli altri Stati del Nord, in complesso, 75 voti.

« Al tempo stesso che presentava questo progetto alle Camere, il gabinetto di Dresda ha ordinato alle autorità politiche di preparare subito le liste elettorali. »

La Camera dei deputati di Dresda, nella sua seduta del 28 ha votato all' unanimità il trattato di pace fra la Sassonia e la Prussia.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, *29 novembre.* — Si aspetta il piroscafo inglese che deve portare le ultime notizie del Messico. Grande è l' ansietà per ciò che riguarda questa grave e compromettente questione.

Che cosa ci recherà questo piroscafo? Avrà Massimiliano abbandonato il suo impero, lasciando ad altri la cura di vincere le difficoltà contro le quali si è infranta la sua buona volontà? Qual è il vero scopo della missione del generale Sherman e che vogliono, in fin dei conti, gli Stati Uniti? Come si farà il rimpatrio delle nostre truppe? che devono sperare i capitalisti francesi compromessi in questo affare?

Ecco ciò che l'opinione pubblica chiede, non senza inquietudine, ma la perplessità non può esser lunga. La valigia del Messico ci dirà fra pochi giorni, che cosa dobbiamo temere e che cosa sperare.

La quistione del Messico e la parte che vi ha presa la Francia, oggi è inutile il negarlo, son nate dalla terribile guerra fra gli americani del nord e del sud degli Stati Uniti. Il governo francese non ha voluto rimanere disinteressato in quella grande controversia. Ma il pensiero che regge i destini della Francia non s' impegna mai irremissibilmente. Dopo il trionfo degli Stati Uniti, esso ha modificato i suoi progetti e perciò oggi, senza passare per la trafila dei ministri, tratta direttamente con Washington su nuove condizioni.

Si annunzia che i governi di Parigi e di Washington si sono posti d' accordo e che l'invio simultaneo del generale Castelnau e del generale Sherman è una conseguenza dell'accordo stesso. Il generale Castelnau, in questa ipotesi, adempirà nel Messico una missione analoga a quella del generale Lebœuf nella Venezia.

Si assicura pure, questa sera, ma il fatto merita conferma, che Massimiliano sia ritornato da Vera Cruz a Messico.

Lo stato di salute dell' imperatrice Carlotta è sempre disperato. Gli equipaggi del re dei Belgi sono già stati, dicesi, preparati per un viaggio di quel sovrano presso sua sorella.

Si annunzia altresì la malattia della principessa Dagmar che si è sposata al Cesarewitch. Si dice che sarebbe colpita da febbre tifoidea per curare la quale si sarebbe ricorso a quanto la scienza medica ha in maggiore rinomanza.

A misura che s'avvicina la scadenza fatale della convenzione del settembre le complicazioni diplomatiche colla corte di Roma assumono una maggior gravezza. Non è un sintomo insignificante la presenza a Civitavecchia delle bandiere di quasi tutte le potenze del mondo. Il partito cattolico spinge il Papa a rifugiarsi, sia a Malta sia in Isvizzera, ma questo tentativo non riuscirà perchè qui si ha fiducia che il Santo Padre saprà resistere alle suggestioni interessate di questi consiglieri semprechè, come non se ne dubita, il Governo italiano sia fedele esecutore della convenzione del 15 settembre ed il popolo di Roma non si lasci trascinare ad improntitudini da coloro che avranno interesse a suscitare dei disordini.

La reazione clericale politica ha tutto l'interesse a suscitare delle turbolenze a Roma ma è appunto il caso in cui il popolo romano deve diplomatizzare a sua posta e resistere a questi seminatori di tumulto. Pio IX resterà in allora a Roma e non andrà molto che sarà ottenuto il premio d' una così savia condotta.

La Francia è tanto tranquilla da questo lato che il suo governo non manderà certamente a Roma il generale Fleury del cui viaggio si fece tanto parlare. L' imperatore si limiterà e sorvegliare coi mezzi ordinarii impiegati sin qui il corso degli avvenimenti.

Questa sera si annunzia che il progetto di riorganizzazione dell' esercito per il momento è aggiornato. La questione della riserva permanente ha sollevato delle obbiezioni che si debbono sottoporre ad un consiglio di marescialli. Prima d' una ventina di giorni non si deciderà nulla.

Si dice di nuovo che il signor di Bismark è caduto in disgrazia, ma la notizia merita conferma.

Continua a regnare incertezza sulla sorte dell' imperatore Massimiliano. Corse voce che siasi impedito il suo imbarcarsi a Vera Cruz e che sarebbe stato ricondotto a Messico dalle truppe francesi.

Si attribuisce al signor Bigelow un linguaggio molto energico durante il suo soggiorno a Compiègne.

Finirò per dirvi che è venuta in scena una nuova carabina Minié che si carica dalla culatta e che fa sei colpi al minuto. Quando saremo arrivati ai cento colpi per ogni minuto tireremo una croce e pregheremo tutti questi inventori a non romperci più la testa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dicembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 novembre, a tenore del quale sono rese esecutorie nelle provincie venete le seguenti leggi:

1. Codice penale militare stato pubblicato il 1° ottobre 1859;

2. Legge portante modificazione al detto Codice penale militare in data dell'11 febbraio 1864;

3. Legge sul reclutamento dell' esercito in data del 20 marzo 1854, colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, 24 agosto 1862 e 8 agosto 1863;

4. Legge relativa ai sequestri dello stipendio degli uffiziali in data del 17 giugno 1864.

2. Un R. decreto in data di Venezia 12 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, ed a tenore del quale sono autorizzate le maggiori spese di lire trentamila al capitolo 9 — *Indennità di primo stabilimento e viaggi* — e di lire ventimila al capitolo 14 — *Missioni speciali* — del bilancio passivo del Ministero dell'estero pel 1866.

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima sessione parlamentare.

3. La notizia che il R. decreto col quale è disposto che a partire dal 1° dicembre corrente cessi la missione straordinaria in Sicilia affidata con ampi poteri al generale Raffaello Cadorna, e il R. decreto che nomina il marchese Antonio Starabba di Rudinì prefetto della provincia di Palermo, portano la data del 29 novembre e non quella del 30 novembre, come fu erroneamente stampato

CRONACA DI FIRENZE

Nella sera di sabato ultimo, le guardie municipali contestarono altre 23 trasgressioni all'Amministrazione del gaz, perchè in varii punti della città trovarono 23 fanali che mandavano fievolissima luce.

Mentre la fortuna pare poco propizia a molti caffè della capitale, n'è stato ieri aperto uno *ristoratore*, ampio, elegante, anzi sontuoso che da un lato guarda piazza di San Firenze e dall'altro la via dei Leoni dov'è l'*Albergo del Parlamento* del quale questo nuovo caffè porta anch' esso il nome. N'è stato architetto il fiorentino cavaliere Falcini già conosciuto per altri molti lavori. Vicino alla Camera dei deputati e al Senato, nel centro della città, questo caffè dovrebbe vedere quotidianamente molti accorrenti, e diventare, a dir così, di moda, se la moda non avesse una logica sua particolare che spesso delude le altrui previsioni.

Sabato sera, 1, un ufficiale ed alcune guardie di pubblica sicurezza, penetrando in una casa nella quale si dava accesso a tutti, vi sorpresero individui intenti al giuoco della *tombola*, e contestando la trasgressione al proprietario della casa, vi sequestrarono il danaro e gli attrezzi da giuoco.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, sabato scorso vennero arrestati nove oziosi privi di sussistenza, nonchè un tale F. Z. di Pontedera che fu trovato possessore di una pistola corta, e furono contestate quattro trasgressioni, due ad un caffettiere e ad un bettoliere per protratta chiusura dei loro locali, e le altre a *fiaccherai* che mandavano di gran carriera i loro cavalli per le vie della città.

Lunedì, 3 corrente, a mezzogiorno e mezzo, il professore G. B. Giuliani riprenderà il *Corso triennale* delle sue lezioni su Dante, nella sala dell' Istituto di studi superiori, in via Ricasoli, N. 50.

La *Gazzetta di Firenze*, N. 331, che doveva uscire questa sera 2 dicembre non può esser pubblicata per gravi danni avvenuti alla macchina.

Domani, martedì 4, a mezzogiorno preciso il professore Parlatore principierà le sue lezioni di Botanica, le quali saranno continuate il martedì e il sabbato alla medesima ora.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 2 dicembre, ore 8 antimeridiane.

Continua, e più forte di ieri, l'innalzamento del barometro in tutta la penisola, dove la pressione è oggi molto sopra la normale. Aria più fresca e più asciutta. Pioggia qua e là, e cielo coperto. Mare più o meno calmo. Vento debole e vario di maestro e di greco.

Seguita la stagione calma e incerta, con tendenza a ristabilirsi, sotto il dominio della corrente polare.

Nella giornata del 30 novembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di † 4,0, e la minima di † 3,7.

Nella notte del 1° corrente, la temperatura minima fu di † 2,0.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, 3, l' intera compagnia di ballo, già addetta al Teatro Nuovo, vi rappresenterà il ballo grande del Rota: *La contessa d'Egmont*, protagonista la celebre danzatrice Emilia Laurenti.

Si rappresenterà altresì l'opera buffa: *Don Checco*, protagonista il buffo Valentino Fioravanti.

Atti di morte denunziati nel dì 1° dicembre 1866.

Crespina Giuseppe, di anni 50 — Bucciarelli Colomba, id. 23 — Balatri Michele, id. 77 — Masini Agostino, id. 57 — Pagani Ettore, id. 16 Mariotti Egisto, id. 66 — Chiostri Giuseppe, id. 52 — Mannelli Vincenzo, id. 35 — Poli Fortunata, id. 14.

Più, 1 bambino che non aveva ancora due mesi.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 1° dicembre furono 21, cioè 8 maschi, 9 femmine e 4 natimorti.

Il conte SERAFINO BERMONDI

Tenente colonnello d'artiglieria.

Una lagrima e un fiore al tenero figlio, all'affettuoso fratello e congiunto, all'amico leale e sincero; un ricordo e una foglia d'alloro all'onesto e pio cittadino, al prode soldato! E tale fu pel breve corso di sua vita Serafino Bermondi rapito non ha guari da ahi! troppo immatura morte alla desolata madre, agli afflitti parenti ed amici, all'esercito, all'Italia.

Nato in Cagliari il 7 marzo del 1828 da Efisia Maramaldo, sarda, e da Bartolommeo Bermondi, nizzardo, ancora bambino lasciava la Sardegna quando il dotto ed integerrimo magistrato che era suo padre fu chiamato al posto di avvocato fiscale generale presso il Senato di Genova. Fanciullo, entrò nella regia militare Accademia di Torino, da dove, giovine, caldo d'amor patrio ed entusiasta per l'indipendenza italiana, esciva nel 1848 prima di terminare il corso, sottotenente di artiglieria. D'ingegno svegliato e colto, bello della persona, affabile di modi, dolce di carattere, severo con sè e fermo, ma non ruvido coi subordinati, percorse egli la carriera militare apprezzato dai superiori, stimato dai compagni, guardato qual padre dai soldati, delizia della madre, amore dei suoi e simpatico a quanti lo conobbero. Valoroso soldato nelle guerre per l'indipendenza italiana ottenne la croce del Merito militare di Savoia, quella dei SS. Maurizio e Lazzaro ed avanzamenti di grado. Maggiore d'artiglieria all'assedio di Gaeta, riportò grave ferita da una scheggia di granata che gli infranse una tibia. Ma altra ferita morale, assai più dolorosa, al suo cuore italiano, gli fu forza subire nell'istesso anno: la cessione della sua amata Nizza allo straniero! Mentre lieto nel suo cuore d'aver versato il proprio sangue per la patria soffriva con forte animo i fisici atroci dolori, ei fu interpellato se volesse abbandonare la patria italiana per esser francese! Nè egli, nè alcuno della sua famiglia, potè per un sol momento fermare il pensiero su quella proposta. Nati in Italia, educati ad amarla, a tutto sacrificarle, vollero vivere e morire italiani. Ed egli, giovane generoso, prestava ancora utili servigi alla patria sua, procurandole buone armi col sorvegliarne il lavoro sia all'estero nelle fabbriche di St. Etienne, sia in quella nazionale di Torre Annunziata, di cui aveva la direzione. E con quanto zelo ed attività non prestava l'opera sua!

La morte troncò quella nobile carriera, ed egli non potrà godere i frutti dell'indipendenza italiana per la quale ha vissuto e combattuto. Ma la sua memoria rimarrà onorata come quella di un cuor gentile e generoso e di un valoroso soldato.

NOTIZIE ULTIME

Qualche giornale dichiara prematura la notizia da noi data che la Società assuntrice della strada ferrata ligure avesse ripresi i lavori, nell' atto che il Governo stava per assumerli d'ufficio.

Che i lavori siano stati ripigliati su varii punti e che le disposizioni siano state date per estenderli a tutta la linea non è cosa che possa esser rivocata in dubbio, nè potevasi pretendere che nella prima settimana dopo un' interruzione di tanti mesi, s'imprendessero e si eseguissero altri lavori se non che preparatorii. Che poi la Società voglia continuare alacremente e non desistere sino a compimento de' lavori, è ciò che non potrebbesi assicurare.

Ciò che importa di sapere è che il Governo ha emanato un decreto per la immediata ripresa d' ufficio dei lavori della linea delle due Riviere, qualora questi non vengano eseguiti dalla Società costruttrice o non vengano eseguiti colla richiesta solerzia e che tutti i provvedimenti sono stati dati nell'occasione di una gita che il comm. Bella ha fatta appositamente a Genova, e che in un modo o nell'altro questa grande impresa sarà, senza nuove dilazioni, proseguita e condotta a termine.

La scorsa notte sono stati arrestati, per mandato dell' autorità giudiziaria, il comm. Falconieri ispettore del Genio civile, l'architetto Bartolini, ed il sig. Fontani, impresario, imputati di frodi nell'amministrazione de'lavori, di cui erano stati incaricati per l'adattamento de' locali per le Camere ed il Consiglio di Stato a Firenze. Si aggiungerebbe pel comm. Falconieri l'accusa di tentativo di corruzione, essendovi denuncia di uno che avrebbe dichiarato essergli stato offerto del danaro perchè tacesse.

Al Falconieri era stata affidata la direzione di importanti lavori ne' menzionati locali ed aveva presentati i conti di liquidazione per la maggior parte di essi, conti che non suscitavano obbiezioni e su alcuni presentati dai fornitori egli aveva fatte grandi riduzioni. Fra gli altri si cita un conto di 240 mila lire, ch' egli stimò doversi ridurre e ridusse di fatto di 96 mila lire. Egli aveva ancora da presentare una nota per la chiusura de'conti. Sollecitato più volte a presentarla, l'ha finalmente compilata e mandata al Governo. Era un conto di circa dugento mila lire. Alcune note in esso comprese, portavano, secondo ci si dice, nomi di muratori e manifattori assai equivoci. Se ne trovavano di noti ed anche di illustri, come canonici del Duomo, militari e perfino Bettino Ricasoli. Questi nomi destarono il sospetto di frodi, per far passare delle somme che non si erano spese. Quindi si iniziò il procedimento giudiziario e fu ordinato l'arresto. Il corso del processo chiarirà i fatti; noi ci asteniamo da osservazioni, sia perchè incomplete sono le informazioni che si hanno, sia per non venir meno a' riguardi dovuti ad imputati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 27 nov. — Apertura del Parlamento. — Il vice-re pronunziò un discorso in cui disse: « Mio avo fece cessare il disordine che regnava in questo paese, ripristinò la sicurezza pubblica e fondò nuove istituzioni, assicurando all'Egitto un prospero avvenire. Mio padre continuò la sua opera, la quale tendeva a creare un' ordine di cose che fosse in armonia collo stato delle società moderne. Sino dal mio avvenimento al trono, la scopo costante delle mie preoccupazioni fu quello di sviluppare la pubblica prosperità. Pensai parecchie volte di creare un Consiglio rappresentativo che avesse la missione di discutere gli affari importanti che si riferiscono alla politica interna del paese. Questa istituzione porta seco grandi vantaggi e tutela tutti gl' interessi. Io sono lieto di aprire questo Consiglio, e ringrazio la Provvidenza di avermi permesso il compimento di un atto così solenne. Io ripongo la mia speranza nella vostra saggezza e nei vostri sentimenti patriottici. Che Iddio ci aiuti, riponiamo in lui tutta la nostra fiducia. »

Venezia, 2. — Nel primo collegio venne eletto Maldini; nel terzo Scolari. — Pordenone, eletto Ellero — Tolmezzo, eletto Giacomelli. — Adria, eletto G. Pisani. — Udine, eletto Prampero. — Verona, 1° collegio eletto Messedaglia; 2° collegio eletto Arrigossi. — Conegliano, eletto Fabbris. — Castelfranco, eletto Gritti.

Verolanuova, 2. — Ballottaggio tra Semenza e Vallotti.

Nuova-York, 30 nov. — L' imperatore Massimiliano non é ancora partito da Messico.

È falso che i federali abbiano occupato Matamoros.

Cotone 34.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari alla nostra Borsa continuarono ad essere nella settimana scorsa piuttosto animati. Il rialzo però, che pareva incamminato per bene, non potè progredire. Le notizie contradditorie giunte circa la partenza dell'imperatore Massimiliano molto hanno pesato sulla Borsa di Parigi. Tutti i valori se ne risentirono, ma la nostra rendita fu quella che sofferse di più, causa l'annunzio di una sentenza sfavorevole al Governo italiano nell'affare delle obbligazioni del Canale Cavour.

Da noi la rendita 5 % subì delle leggiere oscillazioni e diede luogo ad un tempo a molte operazioni. Partitasi lunedì da 58 95, salì gradatamente a 59 25, ribassò poscia sino a 58 85, e finì per ritornare a 58 95, prezzo a cui era ieri richiesta.

Del nuovo prestito le contrattazioni sono sempre ristrettissime. Al dettaglio i titoli liberati sono tenuti a 71, e quelli con 4/10 versati a 74.

Le obbligazioni demaniali furono ancora ricercate assai a 378 1/2 per partite d'importanza, ed a 380 per le serie piccole, ed a questi prezzi trovano tuttora dei compratori.

Le azioni della Banca nazionale italiana sono sempre in buona vista a 1580, quelle della Banca toscana invece hanno proseguito a ribassare, da 1540 cadendo a 1520 senza acquirenti.

Le azioni delle Strade ferrate livornesi, dopo d'essere state per qualche tempo dimenticate, hanno avuto nella passata settimana un sensibile rialzo, essendo da 46 salite a 47 3/4, restando a questo limite domandate. Anche le loro obbligazioni sono sempre ricercate a 175.

L'aggio dell'oro non ebbe variazioni di sorta, essendosi i pezzi da 20 franchi mantenuti tra 21 13 e 21 15. I cambi sono meno sostenuti. Francia a vista 106; Londra a tre mesi 26 50. Il danaro continua ad essere abbondante, e lo sconto piuttosto facile anche al 5 %.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

(Articolo comunicato)

Modena, 1° dicembre 1866.

Oggi, anniversario di sua nascita, mancava qui in Modena in età d'anni 75, dopo lunga malattia, fra i conforti della religione e la pietà degli amici e della famiglia, l'avvocato cav. **Gaetano Parenti**, già deputato, fratello dell'illustre filologo il cav. Marc'Antonio che, nella medesima età lo precedè nel giugno del 1862.

Era nato il 1° dicembre 1791 nel castello di Montecucolo, nel Frignano, culla del celebre Raimondo Montecuccoli; laureatosi in leggi a 16 anni in Bologna, esercitò con plauso l'avvocatura in un al notariato fino al 1852; indi, per mutati ordinamenti, ritenne il solo notariato che professò fino in ultimo.

Nell'uno e nell'altro esercizio diede prova non mai smentita dell' integrità la più scrupolosa, del più nobile e largo disinteresse: per tacere del valor dell'ingegno non comune e delle premure che prodigava a pro de' clienti, fosse pure, come sì spesso accadeva, il meschino terriere della sua montagna natia.

Tanto genio, tanto splendore d'onestà non mai offuscato in sì lunga carriera, doveva gittare un ultimo riflesso, giunto alla meta.

Morente, l'avvocato Parenti è tormentato dal solo scrupolo d'una causa perduta in sua prima gioventù ad un'Opera pia di poverelli in montagna; non gli vale averla trattata gratuitamente: ordina agli eredi richiamarsi gli atti, farli esaminare da un dotto legale che decida se fu per minor sua cura o se per altro che il giudizio fu contrario alla sua cliente; nel primo caso ha imposto agli eredi un indennizzo alla medesima.

Nelle relazioni di famiglia fu modello delle più amabili virtù: figlio tenerissimo, accompagnò con amore e rispetto la tarda età dei suoi genitori: rimasto nubile, convisse sempre cordialissimo col fratello Marc'Antonio, sebbene, come è noto, ne discordassero gli atti e le loro opinioni politiche: ai nipoti e pronipoti che numerosi gli crebbero interno non fu solo amico e parente, fu un altro padre il più caro e benefico.

Nella vita pubblica fu portato non dalla propria ambizione, ma soltanto dalla stima generale che il paese nutriva del suo senno e della sua onestà.

Per questo fu più volte sindaco di Modena: così nel 1848, e fu una vera provvidenza il trovare persona che inspirasse pari fiducia ai contrari partiti, li contenesse nello estremo pretese e scongiurasse danni e sciagure, onde è miracolo che ogni politico rivolgimento non si macchi e deturpi.

Cessati i pericoli, ebbe naturalmente taccia di debole dai più avanzati, mentre non seppe essere che moderato e giusto.

In quell' anno fu al campo di Re Carlo Alberto sotto Verona ad offrirgli il patto solenne dei modenesi di annessione al Piemonte.

Il collegio di Pavullo lo mandò due volte alla Camera, ove ebbe il buon senso di tacere alle tribune, per dedicarsi soltanto al lavoro più modesto ma più efficace degli uffici, e per prodigarsi agli interessi di tanti disgraziati travolti dalle pubbliche disgrazie a lui ricorrenti continuamente, sapendo che indarno ciò non accadeva quasi mai, senza distinzione di sconosciuti o di amici.

Il Municipio di Modena che decretava la nobiltà a Marc'Antonio Parenti pe' suoi meriti letterari insieme al Cavedoni, al Costa e ad altri illustri modenesi, dicesi voglia riconoscere anche i servigi del fratello Gaetano, che con tanto senno e fortuna ne resse il seggio in tempi i più difficili, e ciò coll'assegnare alle sue ceneri un posto distinto nel monumentale cimitero che sta costruendo.

Possa così un personaggio tanto benemerito e come privato e come pubblico cittadino, non rimanere affatto dimentico almen dopo morte, come lo fu da ultimo in vita forse perchè, occupato solo d' altrui, nulla mai seppe chiedere, nulla ottenere per sè.

UN AMICO.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 30 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	59 05	59	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	»	»	73 50	»
3 %	»	»	»	»	37	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	»	»	1540	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1585	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	47	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	175	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	380	378 50	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	»	»
3 % id.	»	»	»	»	»	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	60	»
Napoleone d'oro	21 15	21 14	»	»	38	»

Milano, 1 dicembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	58 85	»
» »	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	73 50	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	1580	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour		cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	204	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	237	»
» Merid.	1 ott.		»	»	133	»
» Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	383 25	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	71	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 1 dicembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 75	58 90	Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»	Cassa sconto	cont.	»	»
» Certif. impr. 1863	emis.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»	Cred. mob. it. v. 400	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» » 1849	cont.	»	»	Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»	Acquadotto Nicolay	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»	Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»	Obbl. » 3 %	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1577	1580	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» »	f. pr.	»	»	5 % Romano		»	»

Torino, 1 dicembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti mattino	in liquidazione C. prec.	in liquidazione mattino
Consolidato 5 %	»	58 90	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di [illegible]	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezzi da L. 20 d'oro	21 12 1/2	21 15		

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a[illegible]	a7 30	12 » m	p[illegible]	p5 »	6 5
S. Donnino	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	» »	8 15	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	6 10	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 25
S. Romano	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	2 »	5 10	7 35	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa arr.	6 20	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa par.	6 35	8 55	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	7 12	9 15	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	7 30	9 25	1 10	» »	6 »	9 45
S. Pierino	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	8 21	» »	1 51	» »	6 45	» »
Signa	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	» »	6 18	10 12	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
Prato	» »	6 30	10 25	11 48	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	10 50	12 8p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 22	» »
Serravalle	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 38	» »
Montecatini	» »	7 56	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	» »	8 18	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 30	7 42	» »	» »
Ripafratta	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 [illegible]	» »	p4 30	p6 10	p» »
S. Giuliano	» »	» »	6 53	» »	9 6	2 [illegible]	» »	5 3	6 23	» »
Rigoli	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	6 35	» »
Lucca arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 21	» »	5 32	6 54	» »
Lucca par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	» »	» »	7 58	» »	10 2	» »	» »	6 3	» »	» »
Pescia	» »	» »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	» »	6 18	8 35	» »	10 31	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia par.	7 5	7 15	9 18	10 6	11 18	» »	» »	7 30	» »	10 30
S. Piero	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 40
Calenzano	» »	7 58	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	» »	8 11	10 3	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	» »	8 19	10 12	» »	12 »	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	» »	8 25	10 20	» »	12 10	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 [illegible]	p5 [illegible]
Arcola	5 52	9 2	6 2
Sarzana	6 7	9 17	6 15
Avenza	6 30	9 40	6 33
Massa	6 51	10 1	6 48
Querceta	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	7 20	10 30	7 15
Viareggio	7 [illegible]	10 [illegible]	7 [illegible]
Tor. del Lag.	7 [illegible]	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 [illegible]	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	7 25	11 5	7 44
Viareggio	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	8 5	11 45	8 17
Querceta	8 15	11 55	8 25
Massa	8 35	12 15	8 40
Avenza	8 56	12 36	8 54
Sarzana	9 17	12 59	9 13
Arcola	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	6 42	1 30	5 25
Rignano	7 5	1 48	5 48
Incisa	7 24	2 2	6 7
Figline	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	8 22	2 47	7 02
Bucine	8 47	3 9	7 27
Laterina	9 6	3 25	7 46
Ponticino	9 22	3 37	8 4
Arezzo	10 10	4 15	» »
Frassineto	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	10 53	4 48	» »
Cortona	11 20	5 10	» »
Borghetto	11 40	5 28	» »
Passignano	12 »	5 43	» »
Magione	12 20	6 »	» »
Ellera arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera part.	a »	a6 »	p2
Magione	» »	6 22	2 20
Passignano	» »	6 43	2 37
Borghetto	» »	7 2	2 52
Cortona	» »	7 23	3 13
Castiglion Fiorent.	» »	7 50	3 30
Frassineto	» »	8 6	3 42
Arezzo	5 36	8 43	4 10
Ponticino	6 10	9 20	4 37
Laterina	6 25	9 35	4 49
Bucine	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	7 8	10 16	5 23
S. Giovanni	7 25	10 32	5 38
Figline	7 45	10 50	5 54
Incisa	7 58	11 3	6 5
Rignano	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.) arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	[illegible] 32
S. Martino	10 29	5 54
Casino di Terra	10 46	6 11
Ponte Ginori	11 3	6 31
Saline arr.	11 25	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p3 »
Ponte Ginori	8 38	4 13
Casino di Terra	8 51	4 23
S. Martino	9 10	4 50
Cecina arr.	9 [illegible]	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	» »	9 40	» »	5 28	» »
Pistoia	» »	11 »	» »	7 15	» »
Empoli p.	» »	[illegible] 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	» »	5 [illegible]	» »	» »	4 30
Firenze	5 10a	11 15	» »	[illegible] 20p	11 30
Prato	5 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 32a	12 11p	2 44p	7 2p	12 29a
Bologna	11 10	3 20	6 55	11 5	3 55
Parma	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	4 5	6 42	» »	3 2	7 16
Milano	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	» »	» »	» »	[illegible]	2 15p
Ferrara	[illegible]	» »	9 57	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 15a
Ancona	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	» »	» »	» »	» »	12 20a
Brindisi	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	» »	10 50	» »	8 45	11 45a
Susa	» »	12 [illegible]	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	8 50p	» »	5 10	» »
Torino	6 20p	11 20	» »	7 [illegible]	» »
Genova	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	[illegible]	[illegible]	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 40p	» »
Brindisi	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	5 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	11 53	» »	4 40	12 40p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	5 5	» »	» »	[illegible]	» »
Milano	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	12 25a	4 5	[illegible]	1 13	» »
Bologna	2 50	6 10	10 25	3 25	6 25p
Pistoia	6 24	9 50	2 40p	7 [illegible]	[illegible]
Pistoia p.	7 8a	10 9a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	7 28	10 23	3 [illegible]	7 53	11 »
Firenze	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	» »	12 58	5 30	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	8 37	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	11 30p	2 40	» »	» »	» »
Livorno	10 40a	2 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 38a	12 m.
Empoli	6 20	12 55p
Pistoia	» »	11 » a
Lucca	5 30	12 40p
Spezia	» »	8 40a
Pisa	7 40	2 35p
Livorno arr.	8 5	3 »
Livorno par.	8 25	3 55
Cecina	9 57	5 27
Grosseto	12 41p	8 11
Orbetello	1 57	9 27
Nunziat. arr.	2 10	9 45
Nunziat. par.	2 20	10 20
Civitav. arr.	5 30	6 20a
Civitav. par.	10 »	7 40
Roma arr.	12 not.	10 »
Roma par.	» »	10 20
Velletri	» »	11 23
Caserta	» »	5 34p
Napoli	» »	6 38

Napoli par.	[illegible]	» »
Caserta	10 32	» »
Velletri	5 20p	» »
Roma arr.	6 20	» »
Roma par.	6 50	5 »a
Civitav. arr.	8 40	7 5
Civitav. par.	9 40	7 40
Nunziat. arr.	4 40a	1 15p
Nunziat. par.	5 10	1 25
Orbetello	5 32	2 48
Grosseto	7 9	4 [illegible]
Cecina	9 30	6 52
Livorno arr.	11 20	8 15
Livorno par.	11 35	8 30
Pisa	12 m.	8 55
Spezia	9 40p	» »
Lucca	3 22	9 30p
Pistoia	7 12	12 20a
Empoli	1 14	10 12p
Firenze	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	8 47	4 17
Acciaiolo	9 »	4 30
Orciano	9 13	4 44
Acquabuona	9 25	4 58
Cecina arr.	9 47	5 17
Cecina par.	9 57	5 27
Bambolo	10 22	5 52
S. Vincenz.	10 36	6 7
La Cornia	10 54	6 25
Follonica	11 24	6 54
Potassa	11 45	7 15
Montepescali	12 14	7 44
Grosseto	12 41	8 11
Talamone	1 21	8 51
Albegna	1 40	9 10
Orbetello	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello	5 53	2 48
Albegna	6 6	3 1
Talamone	6 25	3 20
Grosseto	7 9	4 4
Montepescali	7 32	4 27
Potassa	8 1	4 56
Follonica	8 23	5 23
La Cornia	8 53	5 48
S. Vincenzo	9 11	6 6
Bambolo	9 24	6 19
Cecina arr.	9 48	6 43
Cecina par.	9 58	6 53
Acquabuona	10 18	7 13
Orciano	10 33	7 28
Acciaiolo	10 46	7 41
Colle Salvetti	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	» »	6 [illegible]	1 15
Chiusi	» »	6 53	1 48
Salcini	» »	7 5	1 [illegible]
Salarco	» »	7 [illegible]	2 10
Torrita	» »	7 [illegible]	2 25
Sinalunga	» »	[illegible]	2 35
Lucignano	» »	8 15	2 [illegible]
Rapolano	» »	[illegible]	[illegible]
Asciano	» »	[illegible]	[illegible]
Siena arr.	» »	[illegible]	[illegible]
Siena par.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Poggibonsi	7 »	[illegible]	[illegible]
Certaldo	7 20	» »	[illegible]
Castel-Fior.	7 35	» »	[illegible]
Osteria Bian.	7 51	» »	[illegible]
Empoli arr.	8 5	[illegible]	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 [illegible]	p1 45	p7 [illegible]
Osteria Bian.	[illegible]	» »	[illegible]
Castel Fior.	9 10	[illegible]	[illegible]
Certaldo	9 25	[illegible]	[illegible]
Poggibonsi	9 50	[illegible]	[illegible]
Siena arr.	10 45	[illegible]	[illegible]
Siena par.	11 »	4 20	» »
Asciano	12 5	[illegible]	» »
Rapolano	12 15	[illegible]	» »
Lucignano	12 35	6 15	» »
Sinalunga	12 45	6 30	» »
Torrita	1 »	6 45	» »
Salarco	1 10	6 55	» »
Salcini	1 25	7 10	» »
Chiusi	1 45	7 [illegible]	» »
Ficulle	2 10	8 »	» »
Orvieto	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	[illegible]	11 35	[illegible]
Asciano arr.	[illegible]	11 50	[illegible]

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	9 30	12 30	[illegible]
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richiedono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina n. 110.